

viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
cur piazza caduti  
della montagna 30

Ieri ☺ minima -5°  
● massima 12°  
Oggi ☼ il sole sorge alle 7,33  
e tramonta alle 17,09

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

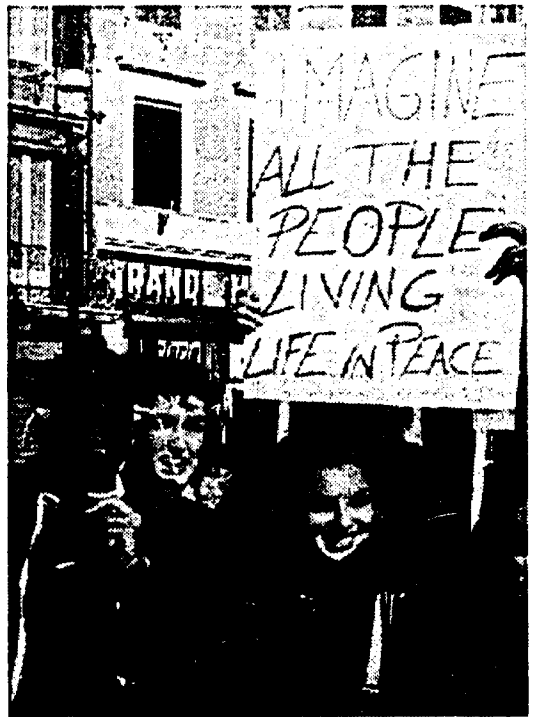
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche  
il sabato  
pomeriggio

Carabinieri e poliziotti  
hanno stretto la sorveglianza  
contro i terroristi

Intorno ai possibili «obiettivi»  
si vive con il terrore  
Si moltiplicano i no alla guerra

## Week end a orologeria



«C'è una bomba»  
Trecento segnalazioni  
la questura in tilt

ANDREA GAIARDONI

A PAGINA 25

Intorno alle ambasciate  
abitanti  
con il fiato sospeso

ALESSANDRA BADEL

A PAGINA 25

Nel Ghetto  
il ricordo dei lager  
tra rabbia e paura

CLAUDIA ARLETTI

A PAGINA 24

30mila studenti in corteo  
Tutti per la pace  
ma divisi tra di loro

ANNA TARQUINI

A PAGINA 24

Preoccupazione e memorie  
in mille telefonate  
alle emittenti locali

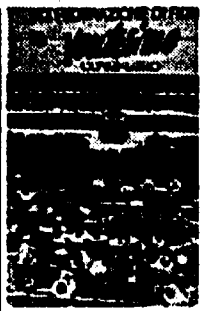
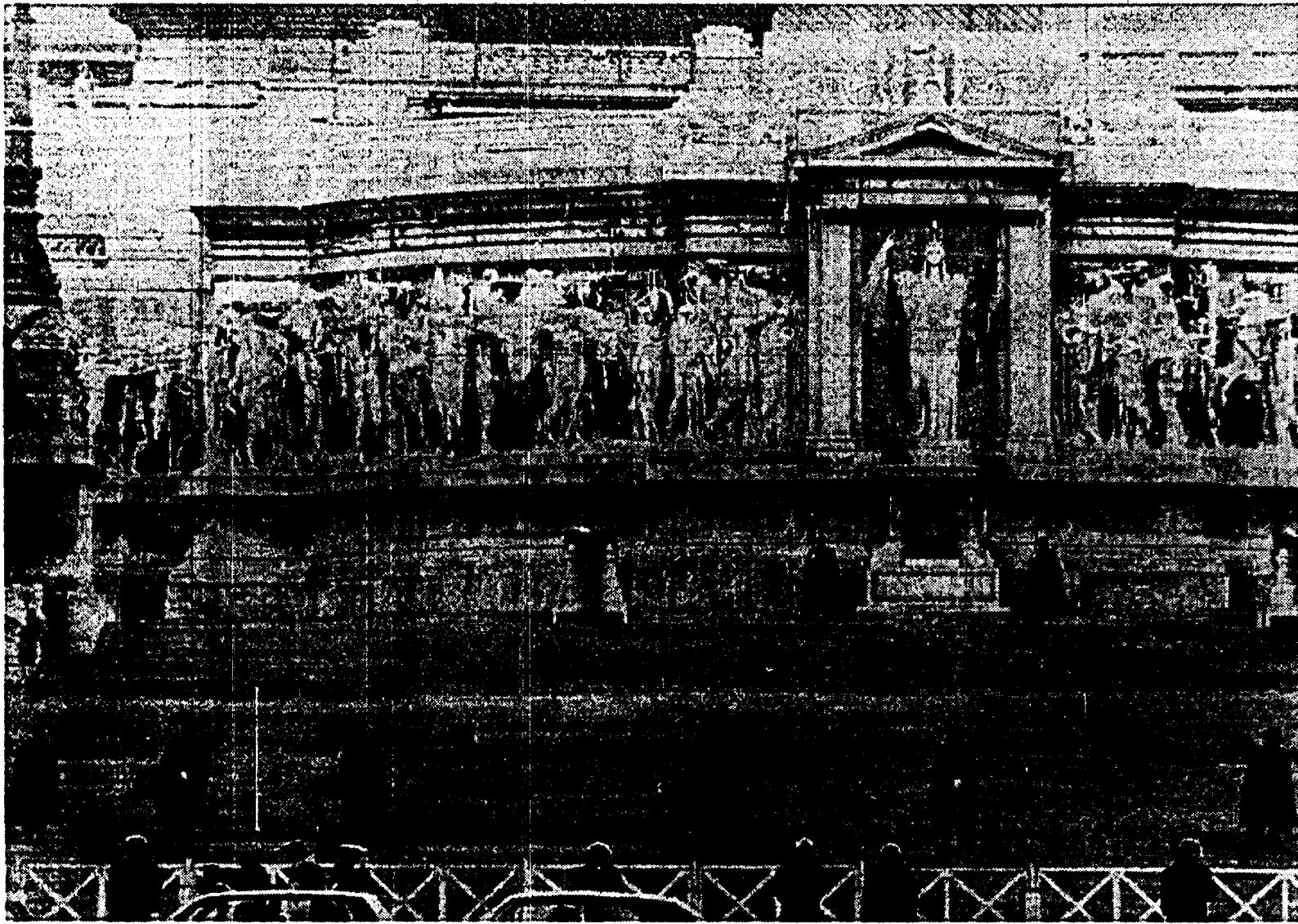
MARISTELLA IERVASI

A PAGINA 25

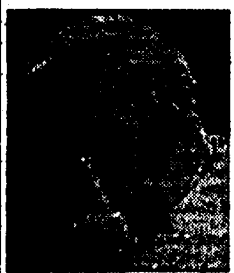
Temi, disegni e poesie  
dei bambini  
nelle scuole elementari

A PAGINA 26

Un imponente servizio di sicurezza circonda la città e controlla ogni angolo di Roma. L'Altare della Patria, ieri, è stato un «sorvegliato speciale», per la paura di attentati e per la minacciata occupazione da parte di alcuni manifestanti. Tensione anche al Ghetto dopo il secondo attacco iracheno a Israele. Le bombe seguite in diretta tv o via telefono rimandano molti ebrei romani al ricordo della tragedia dei lager e dell'Olocausto



Congresso Pci  
Tutti uniti  
contro  
il conflitto



Pontefice  
Roma afflitta  
da stridenti  
differenze

A PAGINA 27

## Minacciato un attentato per oggi all'Olimpico L'esercito invisibile della sicurezza presidia la città

È un bollettino da tempi di guerra, anche se al combattimento lontano. Nelle scuole, i bambini scrivono temi che fanno paura. Carabinieri, agenti di polizia, uomini della Digos perlustrano giorno e notte le strade, le stazioni, i teatri. Nei dintorni delle ambasciate, ieri sembrava il giorno di Ferragosto: chi ne ha avuto la possibilità, è andato a passare il fine-settimana fuori città. Al ghetto la vita è diventata un incubo...E un'altra telefonata anonima accresce l'allarme per l'Olimpico: «Chiamo per coscienza, ci saranno molti morti». Roma, ormai, è una città in assetto di combattimento, dove la tensione cresce ora dopo ora. Intanto, continuano le manifestazioni per la pace (ma il movimento degli studenti si sta spaccando).

«Ecco in sintesi cos'è accaduto ieri»  
**Terrorismo: la «paura-Olimpico».** «Vi avverto per dovere di coscienza, domenica all'Olimpico scoppierà una bomba». Così, ieri, una donna ha detto al telefono dell'agenzia giornalistica italiana. Oggi lo stadio, dove è in programma Roma-Pisa, sarà presidiato più che mai. Già due giorni fa, una telefonata anonima al quotidiano «Roma» di Napoli aveva fatto pensare all'Olimpico: «Domenica a Roma uccideremo mille dei vostri ragazzi», aveva annunciato una voce maschile. L'allarme è generale. Gli agenti controllano ogni angolo della città, dai teatri, al cinema, alla metropolitana. In campo c'è

un esercito, anche se è difficile accorgersene, perché poliziotti, carabinieri e uomini della Digos vestono quasi tutti abiti civili. Altre telefonate anonime continuano a segnalare la presenza di bombe nelle scuole. La gente, ovunque, vede automobili «strane» e pacchi «sospetti». Ieri, in Questura, sono giunte trecento segnalazioni. I controlli della polizia non hanno mai dato esito. A Viterbo, ieri, è stata sospesa la cerimonia di giuramento per gli allievi dell'Aeronautica militare: anche qui, una voce anonima ha avvertito che ci sarebbe stato un attentato. Polizia e carabinieri tacciono sul numero degli stranieri espulsi o arrestati: «Dirio non tranquillizzerebbe la gente».

**L'angoscia del ghetto.** Gli abitanti del quartiere ebraico vivono giorni da incubo. Il rischio di attentati è altissimo, le strade sono militarizzate. Mentre i giovani chiedono di partire per Israele, le famiglie ricordano le persecuzioni di quasi cinquanta anni fa: «Le armi chimiche? Mi hanno fatto venire in mente il gas dei campi di concentramento». Dopo l'ultimo bombardamento su Tel Aviv, la paura è salita ancora. E la gente che vive nel ghetto critica le manifestazioni degli studenti: «Si può essere pacifisti e indossare la keffiyeh? È corretto manifestare contro la guerra e parteggiare per Saddam?». Anche i giornali sono presi di mira: «Travisano tutto, è meglio la Rai». Intanto, da tre giorni, la gente non lavora, non dorme, passa ore e ore

È una città in stato d'assedio, anche se la guerra è lontana. Nel metrò, vicino alle ambasciate, nel ghetto, dentro le stazioni, ovunque la gente teme attentati. «È la terza guerra mondiale», scrivono a scuola i bambini. E gli ascoltatori delle radio esortano all'obiezione fiscale. Continuano, intanto, manifestazioni per la pace, ma il movimento degli studenti si sta già spaccando.

CLAUDIA ARLETTI

davanti al televisore o attaccata al telefono, tentando di contattare amici e parenti in Israele. Nel quartiere, dicono: «La nostra è vita stata sconvolta. Ai figli ormai consigliamo: cercate di non uscire la sera».

**Vivere intorno alle ambasciate.** Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Arabia Saudita... Anche le residenze dei diplomatici stranieri sono a rischio. Ieri, le zone nei dintorni delle ambasciate erano deserte: chi ha potuto, è andato a trascorrere il fine-settimana altrove. Ai Parioli - presidiatissimi da agenti in divisa e in borghese - sembrava il giorno di Ferragosto. Chi è rimasto a casa, dice: «Paura? Sì, tantissima». Per andare a scuola, ai bambini i genitori consigliano percorsi «alternativi»: «Fate il giro dell'isolato. Ci mettete un po' di più, ma non rischiate». La gente evita di passare sotto i palazzi delle ambasciate, soprattutto di sera. Gli albergatori e i ristoratori dicono: «Sono scomparsi i turisti americani. Ma, comunque, qui intorno di clienti ne vengono propri pochi». E il benzinaio che lavora vicino

all'ambasciata irachena: «Ieri ho venduto quattrocento litri di carburante in meno, una rovina».

**Gli studenti: «Dateci un'altra speranza».** Al terzo giorno di guerra, i giovani delle scuole sono tornati di nuovo nelle strade: «Dateci ancora una speranza di pace». Al corteo di ieri mattina hanno partecipato migliaia di ragazzi (cinquantamila secondo gli organizzatori, diecimila secondo la Questura). Ma il movimento si sta spaccando. I cortei, in effetti, sono stati due. Da una parte, c'erano gli studenti che fanno capo al Coordinamento scuole di periferia e gli universitari dell'area di Autonomia. Dall'altra, a cento metri di distanza, sono sfilati i giovani della sinistra giovanile e del «movimento contro la guerra», che s'è costituito nei giorni scorsi al liceo Tasso. I due raggruppamenti, l'uno dietro l'altro, hanno lasciato piazza Esedra intorno alle dieci. Poi hanno percorso via Nazionale, fino in piazza Venezia, dove la manifestazione s'è sciolta. Inizialmente, il programma prevedeva che gli studenti



passassero per via Cavour. Ma il percorso è stato cambiato all'ultimo istante, per evitare l'incontro con i giovani dell'organizzazione di destra «Fare fronte», che sono arrivati sino in piazza Santa Maria maggiore.

**Viaggiate in metrò.** «Un convoglio colmo di passeggeri: che c'è di meglio per dei terroristi?». Così dice la gente, che ieri ha viaggiato nelle due linee della metropolitana. I più «fiduciosi» sostengono «di non pensarci molto». E qualcuno è convinto: «Ma no, la metrò no. Colpiranno le ambasciate. La gente, soprattutto, teme le bombe: è così facile, dicono, infilare un ordigno in un cestino, o abbandonare un pacco sui sedili... Però, i convogli sono sempre pieni. Il primo giorno di guerra, le linee sono state un poco disattivate. Poi si è tornati alla normalità: «Per forza, altrimenti come vado a lavorare?». E qualcuno dice: «Io sono terrorizzato, ma non ho scelta. O prendo la metropolitana, o perdo il posto».

**Le voci della radio.** «Carmen Lasorella deve vestirsi proprio di nero? Fa spaventato». Le radio private della città in questi giorni, hanno raddoppiato i servizi informativi, aprendo anche un filo diretto con la gente. E la gente chiama, commenta, si sfoga, dà consigli. C'è chi esorta a non pagare le bollette della Sip e dell'Enel, invitando all'obiezione fiscale. E c'è chi suggerisce: «Ma perché il Papa non va a Baghdad?». Molti criticano la Rai: «Fa vedere le immagini della guerra, ma non mostra i cittadini, la paura che ha la gente». Qualcuno dice: «Uno sciopero generale nazionale senza i sindacati è difficile, però potremmo provarci lo stesso. L'unione non fa la forza?». Grazie all'informazione continua, alcune radio-private hanno raddoppiato il numero degli ascoltatori. Guai, invece, per le emittenti che hanno deciso di diffondere solo musica: non le ascolta più nessuno.